

I CONTI DELLE FONDAZIONI

Doppio binario del Governo per la lirica

di **Giovanna Mancini**

Il governo conferma il suo impegno a favore della lirica italiana, seguendo un doppio binario – uno a favore delle Fondazioni lirico-sinfoniche in maggiore difficoltà, l'altro a favore di quelle più "virtuose" – ben rappresentato da due eventi accaduti ieri. Il primo è un emendamento inserito dal governo stesso nella legge di Stabilità, che proroga al 2018 (anziché al 2016) «il termine per il raggiungimento dell'equilibrio strutturale di bilancio» per le otto Fondazioni che, gravate da una situazione economico-finanziaria particolarmente difficile, avevano aderito alla legge Valore Cultura del 2013, ottenendo dallo Stato prestiti agevolati in cambio del rispetto di piani di risanamento finalizzati al pareggio di bilancio entro tre anni (ora dunque prorogati a cinque). Lo stesso emendamento prevede inoltre di incrementare di 10 milioni, per il 2016, «la dotazione del fondo di rotazione» per consentire l'accesso alle anticipazioni anche ad altre Fondazioni. Si tratta di due richieste da tempo avanzate dall'Anfols (l'Associazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche) e dai sindacati, che avevano incontrato nei mesi scorsi la disponibilità del ministro ai Beni culturali Dario

Franceschini.

Da tempo era atteso anche un tavolo tecnico tra alcune Fondazioni "virtuose" e i vertici di Cassa depositi e prestiti e Abi, per cercare una soluzione che consenta a questi teatri di evitare una crisi di liquidità dovuta ai mancati pagamenti da parte degli enti locali soci, un problema che appesantisce la gestione di quasi tutte le fondazioni liriche italiane. Proprio ieri (forse anche sulla scia di quanto officiosamente chiesto dal premier Matteo Renzi al presidente della Cdp Claudio Costamagna nel foyer della Scala durante la Prima di lunedì scorso), si è tenuto il primo tavolo a Roma, a cui hanno partecipato alcuni rappresentanti di Cdp e Abi, il direttore del dipartimento Spettacolo dal vivo del Mibact, Onofrio Cutaita, e i vertici dei Teatri di Cagliari, Torino, Venezia e Verona, oltre all'Accademia di Santa Cecilia. Un incontro positivo e operativo, secondo il sovrintendente del Teatro La Fenice di Venezia, Cristiano Chiarot, che è anche presidente dell'Anfols. Gli interlocutori finanziari si sono infatti dimostrati sensibili alle esigenze delle Fondazioni che presentano tutte (fatta eccezione per l'Arena di Verona, il cui bilancio chiude con il segno meno da due anni) un conto economico in equilibrio, ma si trovano a fronteggiare il ritardo dei versamenti dovuti da alcune istituzioni locali loro socie (Regioni e Comuni, oltre alle ex Province), a loro volte gravate da difficoltà

di bilancio o dai vincoli del Patto di Stabilità. Il conseguente ricorso all'indebitamento con le banche, che porta con sé interessi variabili, oneri e scadenze stringenti – crea incertezza sul futuro e dunque sulla programmazione stessa dei teatri. Non ci sono al momento situazioni di rischio imminente, tuttavia «preferiamo prevenire eventuali rischi – spiega Chiarot – per garantire a queste Fondazioni la possibilità di proseguire nel loro percorso di sviluppo artistico».

Bocche cucite sulla possibile soluzione, di carattere economico-finanziaria, che sarebbe già in corso di elaborazione e verifica da parte degli uffici tecnici preposti, nel rispetto delle normative europee e degli statuti di Cdp e Abi. Nelle prossime settimane proseguiranno gli incontri per cercare la soluzione. È chiara a tutti, infatti, l'importanza di garantire la solidità finanziaria di Fondazioni che non chiedono la copertura dei deficit, ma solo la possibilità di mantenere quel flusso di cassa necessario al pagamento delle forniture e delle maestranze.



Peso: 11%